

L'«operazione bonifica» in uno scenario di emarginazione

Nella notte 100 agenti dentro la «babele» della stazione Termini

Nel piccolo esercito di diseredati, ladri, prostitute, barboni, identificate centoventi persone - Quattro gli arresti - Drammi e tragedie di un'umanità disperata

In gergo si chiama operazione «bonifica». Periodicamente, con una cadenza maggiore d'estate, un centinaio di agenti «irrompe» di sorpresa, «raccolgono» il piccolo esercito di diseredati, ladri, prostitute, barboni, immigrati, alcoolizzati e procede all'identificazione. La speranza è sempre che nelle maglie della rete resti impigliato, per caso, qualche pesce grosso ma è difficile che questi utilizzino la Stazione Termini come luogo privilegiato per i loro loschi traffici e in galera finiscono quasi sempre i «gregari» del crimine.

Anche la notte scorsa alla Stazione Termini c'è stata una retata: 120 persone fermate e portate in Questura per accertamenti. Quattro gli arresti per ricettazione, furto e contrabbando al foglio di via. Il «calibro» più grosso, Anna Maria Albanesi, 43 anni. Nella sua borsa gli agenti hanno trovato un libretto al portatore con versamenti per 77 milioni, sette milioni e mezzo in contanti, oggetti preziosi, provenienti da furti e scippi e arnesi da scasso. Il «matita» della polizia elenca poi dieci pregiudicati allontanati da Roma con il foglio di via obbligatorio, tre stranieri riaccompagnati alla frontiera per essere entrati illegalmen-

te in Italia, cinque travestiti proposti per la sorveglianza speciale e tre uomini e una donna denunciati a piede libero per reati vari.

Questo compito che la forza pubblica esercita periodicamente è necessario e utile e spesso assai ingrato. Nonostante gli sforzi e le iniziative prese nei diversi anni, la Stazione Termini, forse più di qualsiasi altra stazione, resta l'unico punto d'approdo e di scambio per un'umanità miserevole e disperata che vive e sopravvive di espedienti, di atti fuori della legalità, spesso di violenza e brutalità.

Sarebbe difficile e inutile rifare l'elenco delle terribili esperienze che si consumano in quella zona «franca» che va dall'atrio alle vie adiacenti, ai locali dove filippini, somali, eritrei, marocchini, tunisini si cercano e si ritrovano per non perdere del tutto la loro identità. Drammi e tragedie per lo più ignorati dalle centinaia di migliaia di viaggiatori che ogni giorno passano di là scendendo o correndo verso un treno. La fragile «barriera», dal 1980, è costituita dal biglietto di ingresso per chi non deve partire: fu una scelta resa proprio per fermare questo esercito lontano dalle rotte, dal lavoro dei duemila dipendenti, dai vagoni in sosta

scelti come giaciglio notturno o possibile «cassaforte» da ripulire.

Ma Termini non è cambiata molto, perché il popolo degli emarginati della metropoli è andato sempre più ingrossando e ai «vecchi poveri» si sono sostituiti quelli nuovi, gli immigrati disoccupati, i giovani tossicodipendenti, i nomadi. A metà agosto in un'altra operazione di «bonifica» furono presi trenta zingari fra i 10 e i 13 anni specializzati in una tecnica di borseggio ai danni di turisti accaldati e sonnolenti. Molto spesso, come in questo caso, il bottino, deve essere consegnato al «committente», a colui, cioè, che non rischia e che usa questa manovalanza a buon mercato scaricandole addosso ogni conseguenza.

Infine i «barboni». Appartengono ai «poveri» tradizionali delle stazioni e se d'estate si disperdono in giro per la città, in inverno li ritrovi tutti a respirare il caldo proveniente dalle grate di ferro del pavimento. E può accadere che uno di loro si senta male, come è successo a febbraio di un anno fa a Modesta Valentini, e che muoia dopo 4 ore di agonia sotto gli occhi di tutti, perché nessun ospedale è disposto ad accogliere una donna infestata da zecche e pidocchi.

Anna Morelli

Delitto della villa storica / Termina il viaggio nel verde

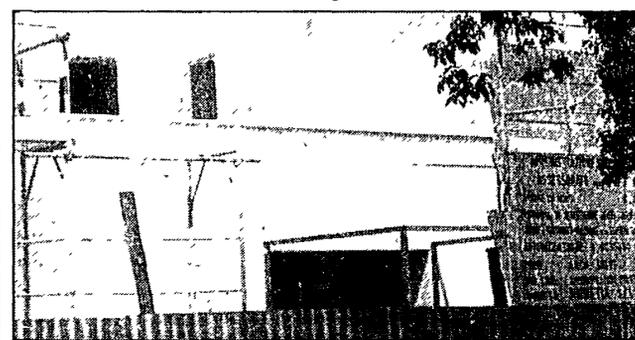
Un trio male assortito

Ada, Chigi e Leopardi: un parco, un montarozzo e una landa desolata



Villa Chigi - In primo piano la «savana» del parco pubblico e sullo sfondo la palazzina privata

Dentro la villa sulla Nomentana c'è la palazzina della II circoscrizione ma nessuno si accorge che intorno c'è il deserto



Villa Leopardi - I lavori di restauro della palazzina che dovrà ospitare un centro culturale

Con il trio Ada, Chigi e Leopardi, e non è un trio ben assortito, come vedremo, termina il nostro viaggio attraverso le dodici ville storiche pubbliche. Villa Ada è, rispetto alle altre due, dove di armonia non c'è neppure l'ombra, senz'altro la più intonata. La villa sulla Salaria supera il nostro esame con un voto superiore alla sufficienza. Le uniche materie dove il parco zoppica un po' sono i due laghetti. Il problema è quello di assicurare un adeguato ricambio delle acque e ci pare pretenzioso far recitare la parte dell'immissario al rigagnolo prodotto da una fontanella. Il parco è abbastanza vasto ma non tanto da arrivare ai suoi confini naturali. Una rete metallica sta ad indicare il «fronte» che la famiglia Savola, pur arretrando, è riuscita a mantenere. Una parte del parco infatti è rimasto di proprietà privata. Si fa il nome di una società alla quale

non sarebbe estranea la casata dei Calvi di Bergolo. Sì, proprio quella, grazie alla quale la «povera ma bella» degli anni 50, Marisa Allasio, riuscì, sposandone un rampollo, a diventare ricca e aristocratica tenendosi per dote la bellezza.

Dicono che l'erba del vicino è sempre più verde. Non in questo caso, però. Al posto dei prati hanno infatti allestito, e i lavori sembrano recenti, un galoppatoio. Ma a casa sua ognuno può fare come gli pare? Leggi e piano regolatore parlano chiaro. E' un di proprietà privata i parchi devono sottostare a vincoli precisi per salvaguardare il patrimonio del verde cittadino. E allora perché questi vincoli non vengono fatti rispettare?

Stessa situazione di due anime in un corpo solo vive villa Chigi. Ma le «due anime» sono accomunate da un identico destino: l'abbandono più totale. Le reti della proprietà privata

sono sfondate in più punti e nei varchi sono sorte tante discariche spontanee. In un punto poi c'è addirittura chi ha avuto la brillante idea di allestire un piccolo pollaio. Forse per assicurare l'ovetto fresco agli inquilini di un condominio confinante, sull'ingresso del quale troneggia la minacciosa scritta «Proprietà privata, vietato l'ingresso agli estranei». Stessa situazione di anarchia nella parte pubblica di villa Chigi. Il parco è una sorta di «montarozzo» brullo. Il tutto termina con un giardino attrezzato, si fa per dire, dove tutto parla di lurida decadenza. L'occhio del Comune in questo caso si mostra mite.

A villa Leopardi sulla Nomentana un tale difetto dovrebbe essere facilmente superato. La palazzina della villa è la sede della II circoscrizione. Ma intorno al villino c'è il deserto. Unica nota lieta, i lavori di restauro,

ormai giunti a buon punto, di una palazzina che l'assessorato alla Cultura userà per un centro polivalente. Intanto, però, lì a due passi, si consente l'attività di un triste mini-galoppatoio.

Il «viaggio» è terminato. Dei 3000 ettari di verde pubblico ne abbiamo visitati un sesto (570 ettari) dalle caratteristiche particolari: le ville storiche. Se togliamo i mille ettari della pineta di Castel Fusano e i circa 500 di verde urbano (aiuole, giardinetti) ne resta ancora una fetta consistente. Imbarcarsi in un nuovo viaggio significherebbe affrontare un'estenuante odissea «piccola, piccola». Lanciamo una proposta ai lettori: perché dai vostri punti di osservazione, sparsi in tutta la città, non ci segnalate lo stato dei vostri fazzoletti di verde?

Ronaldo Pergolini

È una drogata? L'ambulanza può ritardare tre ore

«Ci sono volute tre lunghissime ore prima che qualcuno andasse a soccorrere quella poveretta. Per quasi mezz'ora tra Croce rossa e guardia medica hanno giocato a scaricabarile rimpallandosi le responsabilità. A parlare così è l'assistente sociale del telefono amico per i tossicodipendenti, un servizio aperto qualche mese fa (funziona 24 ore su 24). Il suo è un racconto accorato, fatto sull'onda dell'emozione, ma quello che solleva è un problema vero. A Roma il servizio di pronto soccorso fa acqua da tutte le parti ma per i tossicodipendenti le cose funzionano ancora peggio. La storia che racconta Marisa, l'assistente sociale, è detta in due parole: una ragazza di 19 anni, tossicodipendente sola a Roma ha una crisi d'a-

stinenza. Telefona per chiedere aiuto, dall'altra parte del filo cercano di darle una mano, di farla stare tranquilla. Dopo un po' di tempo quelli del telefono-amico si accorgono che la voce della giovane comincia ad affievolirsi, ogni tanto incappa sulle parole. Con pazienza riescono a farle confessare di aver ingerito un intero tubetto di tranquillanti. Mentre uno la tiene sveglia al telefono un altro chiama prima il centro anti-veleni, poi la guardia medica, quindi la CRI, poi di nuovo la guardia medica; nessuno si vuole prendere la responsabilità di fare un viaggio per una tossicodipendente, una persona poco attendibile. Ci vogliono quasi tre ore di tenaci preghiere perché la Croce rossa si muova e finalmente la soccorra.

Referendum: oltre 2000 firme in due giorni

La campagna per il referendum sta montando. Per i soli due giorni sono state raccolte oltre 2000 firme ed ora siamo a quota 17 mila. Anche oggi, giornata di festa, la macchina per arrivare all'abrogazione del decreto che taglia la scala mobile non si fermerà. In tutto il Lazio i punti per la raccolta delle firme funzioneranno presso i Festival dell'Unità. A Roma i banchetti resteranno aperti a Porta Portese dalle 9 in poi; allo stadio Flaminio (prima e dopo la partita) e a piazza Navona dalle 18 alle 23. Martedì il tema del referendum sarà al centro dell'attività straordinaria che si terrà alle ore 21, con la partecipazione di Achille Oc-

chetto, nell'area del Festival Nazionale dell'Unità. Per il giorno 29 è stata invece programmata un'iniziativa che coinvolgerà tutti gli eletti nelle liste comuniste. Consigliere (comunali, provinciali, regionali) deputati e senatori del Lazio si recheranno nei rispettivi comuni di appartenenza per apporre la propria firma. Il comitato regionale comunista rivolge un particolare appello ai compagni impegnati nella raccolta delle firme perché provvedano immediatamente a far certificare presso i Comuni le firme raccolte e subito dopo a farle pervenire al comitato regionale. Per informazioni telefonare al comitato regionale comunista: 492151 e al Festival Nazionale: 5543204;

NUOVA GESTIONE SOC. RAFITEX SRL

Rileva azienda di 5000 mq. la più grande boutique del mondo. In via della Magliana 233 Roma. Veramente mai successo a Roma!

La nuova gestione STA EFFETTUANDO una grandiosa vendita di tutta la merce a prezzi sbalorditivi... da ridere. Reparto calzature uomo donna bambino confezioni uomo, donna, bambino, neonato, camiceria, maglieria, jeans, intimo, biancheria da casa, sport e mare.

Alcuni esempi: collant 300, slip cotone 1000, maglie cotone 2000, maglieria estiva e invernale 3000, scarpe Superga 3500, lenzuola americane 5500, vestiti donna 6900, vestiti uomo con gilet 45000, calzini 100% cotone 1500.

Nel vostro interesse accorrete alla nuova gestione in via della Magliana 233 Roma.

APERTO LUNEDÌ MATTINA - SABATO POMERIGGIO

Monterotondo, denunciati 21 dipendenti della USL: non erano al lavoro il 16 agosto

Ventuno dipendenti della USL 24 (quella di Mentana-Monterotondo) sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dai carabinieri per avere abbandonato il loro posto di lavoro senza alcun motivo valido.

L'episodio che ha fatto nascere il «caso» si riferisce a 10 giorni fa. La mattina del 16 agosto più di una persona si reca agli sportelli dell'unità sanitaria di Monterotondo per chiedere una visita o delle analisi, ma nonostante le porte siano tutte aperte, dietro agli sportelli non c'è anima viva. Dopo lunghe peregrinazioni tra i corridoi della USL finalmente scorgono qualche donna delle pulizie che spiega loro: «Sa com'è, c'era poco da fare, è quasi festa e così se ne sono andati tutti. Torni domani». A qualcuno la soluzione non deve essere piaciuta molto, tanto che appena uscito dalla USL è andato alla stazione dei carabinieri più vicina per denunciare l'accaduto. In meno di mezz'ora un gruppo di carabinieri accompagnati dai vigili sono nella sede della USL dove possono constatare con i loro occhi che tutti gli impiegati (e anche qualche infermiere) se ne sono andati via.

Dopo qualche accertamento partono le denunce a carico di coloro i quali, secondo i turni delle ferie, avrebbero dovuto trovarsi al lavoro.

Al permesso per uscire prima — si giustificano 5 dei dipendenti — ce l'ha dato il capo del personale. Quella di uscire prima è una vecchia abitudine che avevamo all'Inam. Chissà se le persone che sono state inviate alla USL il 16 agosto sono della stessa opinione.

È una villa, una favola, un mistero? O, piuttosto, una realtà irraggiungibile? La chiamano Ada, la chiamano Savola. Comunque non appartiene a un'etimo che la faccia stare tranquillamente nel vocabolario romano sulle ville. Piuttosto oscura, nascosta, tra i Parioli e il Salaria, ha un non so che di vecchia cocotte liberty che gli occhi all'amore tra tendaggi di boschi e boschetti che niente hanno a che fare con la città che sta al di là, a guardarla, desiderosa di conoscerla. Diciamoli vol chi dei romani, conosce bene villa Ada, i suoi recessi, le sue intimità. È una alcova dal cento riflessi magici. Qui vicino avvenne il duello di Manlio Torquato con il Gallo. Qui vicino sorgeva il paese fantastico di Antenne, sabino puro sangue legato al ricordo del «ratto» delle Sabine che scatenò la guerra. Il Fossato, una trece scenari meravigliosi senza luogo e senza tempo. E Roma, secondo la tradizione, galoppò vincitrice oltre Antenne, su Caenina (Palombara, Marcellina) e su Crustumium alle sorgenti dell'Alia. Comunque la Villa nella sua protostoria, è legata al «poema sabino». Cioè all'antefatto etnico di una Roma-

Romulea completamente cancellata dal tempo. E allora da una natura brada che guarda allo specchio una propria identità storica del tutto obliata, nasce il disegno urbanistico di una villa tutta selvaggia, covo di volpi, puzzole, scottolati ed altro selvaticume.

Santa Priscilla e l'omonimo luogo delle catacombe poco dopo il muro di cinta, sono un ulteriore invito alla storia che ha una sua suggestione. Comunque questa villa, nata nel 1900, è un'opera del Potenziari, nobili di origine trasteverina. Nel tempo la villa cambia padrone, e ci va ad abitare Vittorio Emanuele II, giusto quando regalò 500 lire al Comune di Roma disastroso dalla famosa alluvione del 1870. Se la prese poi un ricco svizzero che la dedicò alla moglie chiamandola «Ada». Al primo del Novecento, passa di nuovo al Savola. Una vicenda patrimoniale che assomiglia a un gioco a palla. Bello è il colle e il verde intricato della valle del sugherato, cui fanno da quinta i due colli dei Finanziari e di Monte Antenne. È una suonatina di Mozart, in chiave pastorale idillico-settecentesca.

Quando negli anni 50 Villa Chigi si avviava ad una definitiva smobilitazione di ogni suo arredamento, il mercato mondiale dell'antiquariato ricevette come una scossa di terremoto per il semplice fatto che sulla piazza si riversarono gli ultimi ed autentici esemplari di mobili del Settecento-Seicento romano. Né casa Colonna, né casa Orsini, Caetani ecc. potevano vantare esemplari di consolle, specchiere, salotti, tanto belli. Era una vigna quando il cardinale Flavio Chigi la acquistò nel 1763 trasformando la zona a cavoli e pomodori dell'orto in un giardino all'inglese, e il resto in viali con statue e fontane secondo la tradizione delle ville romane. Il vecchio casale fu trasformato nel «Casino delle Delizie» cui

lavorarono architetti come Tommaso Bianchi e Pietro Camporese. Il ricchissimo arredamento fu una operazione direttamente compiuta dal cardinale. Il disegno del giardino era un miracolo di armonia in quanto, essendo il terreno di forma rettangolare svasata, ogni sua parte non denunciava alcuno squilibrio.

Villa Leopardi — che non ha niente a che fare con il Giacomo di Recanatani — ha una origine piuttosto casareccia. Rispecchia un'epoca (fine Ottocento) e una proprietà più borghesotta che nobile. I suoi 20.144 mq. in pieno quartiere Trieste passarono al Comune di Roma il 27 febbraio 1975 essendone stati proprietari Giuseppe e Giulio Leopardi-Dittaluti fu Leopardi. Il Comune inizia-

va il procedimento di esproprio per pubblica utilità e parco attrezzato il 29 novembre 1972 con delibera n. 3876. La Provincia ci dovrebbe fare un centro culturale polivalente. Com'è la villa? C'è un maneggio con le stalle di una fattisenza allucnante, il casale Idem; di restaurato c'è soltanto la palazzina dove ha sede la Circostrizione, in quel tipico stile neogotico moresco che andava di moda nel 1911, epoca delle imprese coloniali. E in corso il riassetto idrogeologico dell'area con la consulenza progettuale storica della X Rip. comunale.

Unico documento di esistenza storica (ed urbanistica) della villa, è la «raccolta delle piante di Roma e suburbio» del Frutaz.

Domenico Pertica

Palestrina, manette a un «tombarolo»

In casa tenevano come soprammobili lastre e cippi funerari, busti, capitelli e altri reperti archeologici romani ed etruschi di ingente valore storico ed artistico. Un vero tesoro, proveniente da scavi clandestini, che ieri i carabinieri hanno sequestrato a Palestrina nel corso di un'operazione alla quale hanno partecipato anche funzionari della sovrintendenza archeologica. I «custodi» degli oltre 150 reperti sequestrati erano Dino Santoni, 50 anni, infermiere in un ospedale di Roma e tombarolo nel

momenti di tempo libero, ora finito in carcere per sottrazione di materiale archeologico, ed altre 4 persone denunciate a piede libero. I carabinieri non hanno voluto svelare la loro identità perché le indagini sono ancora in pieno svolgimento e non si esclude di arrivare nelle prossime ore ad altre scoperte e ad altri arresti.

Il materiale, che gli archeologi ritengono di grande interesse, proviene da scavi clandestini fatti in questi anni nelle tombe, nei cunicoli, nelle

grotte di Palestrina, centro di antica storia e particolarmente ricco di reperti recuperati. Le indagini dei carabinieri vennero avviate qualche mese fa, quando nel corso di una perquisizione in un'abitazione di Cave (località vicina a Palestrina) vennero trovati alcuni vasi e capitelli. Le ricerche si estesero ad altre zone vicine, a Zagarolo a Colonna, dalle quali proviene una parte del materiale sequestrato. Numerose le perquisizioni fatte in questi mesi. Ieri, infine, l'importante scoperta.

Dino Santoni con i preziosi reperti non solo aveva arredato la casa, ma anche il giardino. Stessa cosa aveva fatto le altre quattro persone denunciate a piede libero. Nei giardini delle loro abitazioni, i carabinieri hanno trovato dei grandi busti e numerosi cippi funerari. I reperti più piccoli, invece, erano stati utilizzati, anche in questo caso, come soprammobili. Questo prezioso materiale, ora al vaglio degli archeologi, formerà senz'altro nuovi elementi utili alla ricostruzione della storia della antica Palestrina.

Ordinanza a Latina

«Acque Alte» inquinate: vietata la irrigazione

Il Presidente del consorzio di bonifica di Latina ha vietato per ragioni igieniche l'uso per irrigazione del canale delle Acque Alte. Non è questa la prima volta che si pone il problema dell'inquinamento del canale. Sulla vicenda il consigliere comunale socialista di Latina, Alfredo Cicconi, ha rivolto un'interrogazione al sindaco. Il consigliere Cicconi pone la necessità di prendere delle iniziative nei confronti del Comune di Cisterna, in quanto «è dagli stabilimenti industriali di quella zona — afferma — che provengono le sostanze inquinanti».

Scomparsa la moglie

Un grave lutto ha colpito il rabbino Elio Toaff

Si è appresa solo ieri la notizia della morte, in seguito a malattia, della moglie del rabbino capo della comunità israelitica di Roma, il professor Elio Toaff. Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, non appena ha appreso la notizia del lutto che così duramente ha colpito il rabbino Toaff, gli ha inviato un telegramma. «Nell'apprendere la notizia della scomparsa della sua consorte — scrive Pertini — desidero farle pervenire l'espressione del mio commosso, partecipe cordoglio». Un messaggio è stato inviato anche dal presidente del Consiglio, Craxi e dal presidente del Senato Cossiga.

Il giorno 26 settembre 1984 ore 16
L'agenzia di prestiti su pegni
F. MERLUZZI
sta in Roma via dei Gracchi 23.
eseguirà la vendita all'asta a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni secondo i moduli allegati e non rinnovabili al n. 47787 al n. 51401
pegni arretrati n. 46377 / 46378 / 46559

pagamenti
36 RATE
senza anticipo
senza cambiali

STRUMENTI MUSICALI
Cherubini
Roma - Via Tiburtina, 360 - Tel. (06) 433445-433840

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
Pietro Barcellona
Antonio Castoro
La sinistra
e lo Stato sociale
Editori Riuniti